

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
russa 2
Pegli Stati dell'U-
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano
inserzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
IV pagina contorni
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in III pagina
cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garghè n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Maronovocchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo luglio nuovo periodo d'abbonamento alla PATRIA DEL FRIULI

Prezzi indicati in testa del Giornale

La Direzione ringrazia gli Udinesi ed i Comprovinciali per loro costante benevolenza. Ringrazia particolarmente quelli, che associatisi alla *Patria del Friuli* nell'occasione della lotta elettorale, dichiararono di continuare nell'associazione per tutto l'anno.

Col primo luglio s'apre nuovo periodo d'associazione. Senza ripetere le promesse, di cui già i Lettori non hanno uopo, poiché il Giornale d'anno in anno venne migliorandosi nella sua compilazione, possiamo assicurarli che sarà nostra cura di completarlo ognora più, specie nella parte commerciale e nella parte letteraria.

Riguardo alla parte politica, speriamo che i nostri Lettori saranno soddisfatti del modo con cui viene trattata, cioè con quella temperanza e serietà che s'addice alla stampa avente per scopo l'educazione civile ed il pubblico bene. Anche nelle recenti elezioni i principi propugnati dal nostro Giornale rimasero, a conti fatti, prevalenti e vittoriosi tanto in Friuli quanto nel maggior numero delle Provincie d'Italia.

Per l'Appendice abbiamo in pronto Racconti e Romanzi, che per l'intreccio immaginoso e commoventi episodi, senza guasto della morale, saranno dilettevole lettura nelle famiglie. Oltre alcuni volgarizzati da lingue straniere, offriamo nel corso del semestre un lavoro originale, *Scene dal vero*, di giovane scrittore nato in Friuli, del quale acquistiamo il diritto di stampa, e che sarà letto con curiosità e diletto anche perchè l'azione si svolge in una città del Veneto, sebbene in complesso manifesti nell'Autore l'imitazione dell'odierna Scuola francese.

La Direzione.

I BILANCI

La *Rassegna*, pubblicata a Roma jeri sera, afferma che la Giunta generale del bilancio ed il Ministero si accorderanno per ottenere dalla Camera la sollecita discussione dei bilanci, escludendo le spese nuove e le proposte per gli organici.

Intanto si nominarono altri Relatori per tutti i bilanci, e già *feruet opus*. La Giunta ormai ha approvato la Relazione dell'on. Romeo sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia, che perciò potrebbe essere discusso subito.

Se non che, è da superarsi il voto della Camera circa il tempo per l'esercizio provvisorio, ed in una riunione di jeri sera, presieduta dall'on. Spaventa, i dissidenti manifestarono la minaccia di continuare nelle loro ostilità contro il Ministero.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

IL CONTRABBANDIERE

NOVELLA.

E tuttavia Turco continuava a grugnire sordamente col pelo irto. D'un tratto fu un brusco movimento e si slanciò con tutta la sua forza contro la finestra. Ebbe il mio daffare per trattenerlo. E nello stesso tempo scorsi due profili neri che scivolavano abbassandosi dietro la siepe del giardino.

Riconobbi le guardie di finanza. — Silenzio, Turco! gridai di nuovo al cane guardandolo con aria di minaccia; e lo trascinai meco alla scala che dalla cucina menava alla camera. Mio marito dormiva ancora come un uomo contento.

— Levati presto, levati su, gli dissi scuotendolo. Le guardie stanno attorno la casa.

Ei non fé che un salto e mi domandò se aveva nascosto il tabacco. Gli risposi: — Non ancora. — Ei disse: — Sbrigati, va a nascondere. — Ridiscesi in cucina con Turco, ma non c'era più mezzo per trattenerlo. Ei saltò come un furioso abbaiano. E finì per sfuggirmi.

UNA SFIDA POLITICA

all'onor. Senatore Pecile.

I.

Alcuni amici, trepidanti per la nostra salute e per quella dell'unico Senatore friulano, ci avevano chiesto più volte: « la sfida sarà a spada o a pistola, con riserva di colpi o a tutta oltranza? » L'ingenua domanda ci fece sorridere, e quel sorriso diceva già evidentemente che non avevamo intenzioni cattive.

Il vocabolo *sfigda*, sebbene appartenga propriamente al linguaggio della cavalleria spadaccina, può applicarsi anche nel caso di opinioni o controversie politiche, letterarie, filosofiche.

Lo diciamo schietto. Ci rincerebbe assai che il nostro unico Senatore se la prendesse tanto col *trasformismo*, al punto da abbandonare la *Patria del Friuli*; mentre sino allo scorso mese di marzo passeggiava su e giù per le colonne del nostro Giornale come fosse in casa sua. Ci spiace che il Senatore, cui noi pur abbiamo contribuito ad eleggere Presidente della *Associazione progressista Friulana* (creata, per così dire, negli Uffici della *Patria del Friuli*) si appartasse da notevole numero di Soci, mentre accusava noi ed egregi concittadini di avere disertato dalla bandiera, e si accampasse in altra sede, proclamando, di più, che l'Associazione *progressista genuina* era con lui. A noi, dunque, non rimarrà se non l'*Album* dei sottoscrittori, cioè la loro *firme autografe* accuratamente raccolte, e l'insegna dell'Associazione se la sarà portata con sé l'onorevole Senatore? Ecco, dunque, che ci venne il pensiero della *sfigda politica*, cioè di una disputa a filo di logica per arguire se la ragione stava da parte nostra, ovvero con l'onor. Pecile.

Ponendo con precisione la tesi, esaminando con calma tutti i lati di essa, rispondendo a tutte le obiezioni in forma strettamente dialettica, possibile che non ci fosse modo d'intenderci? E siccome, se scarsa o nessuna importanza suolsi attribuire alle chiacchiere di gente vuota di cervello, molta importanza (se non fosse altro per l'esempio) è da assegnarsi ad opinioni pubblicamente annunciate da un uomo d'ingegno e di buoni studi, ed investito di alta dignità, così desidero ci punse di una disputa col nostro unico Senatore.

I paroloni delle Gazzette, le polemiche declamatorie, lo scambio di affermazioni o negazioni senza ragionamento, non giovano a far luce su certe questioni. Conviene trattarle col metodo analitico delle scienze positive, con le armi fornite dalla Logica, rigorosa e senza scappatoie, con la rigidità delle formole matematiche, con la pazienza del chimico.

Se aveste veduto con qual rabbia si gettò contro la porta; vi dò parola che lo si avrebbe detto idrofobo.

Misi l'occhio al buco della chiave, e vidi le due guardie che si avanzavano a passo di lupo, ma con precauzione, per non far rumore.

Barricai la porta con una pesante tavola di quercia della cucina e detti il gran catenaccio.

Purchè abbia il tempo di nascondere il tabacco, pensai.

Mi caricai il sacco sulle spalle e corsi a portarlo nel granaio dove lo misi sotto un mucchio di paglia.

Durante questo tempo le guardie che avevano udito abbaiare il cane e che temevano mio marito non li soprafasse, poichè egli è un *bullo* che non ha paura di sei uomini, tentavano sfondare la porta, ma non ci riuscirono.

Allora parvemi che mi volessero parlare, ma Turco abbaiava così furiosamente che nulla si capivano di quanto dicevano.

Non rispondendo io, venne loro il sospetto non ci fosse alcuno, e credettero arrischiarsi d'entrare per la finestra. L'uno di essi con un colpo di gomito sfondò il telaio, poscia passando il braccio all'interno, spinse la spagnoletta ed aprì la finestra.

Turco, in mezzo della cucina, cogli occhi sfavillanti, la gola aperta aspettava.

Una volta (cosa da medio evo) disputavasi in pubblico su temi di Giurisprudenza e di Teologia. Poi nelle Accademie, più o meno arcadiche. Oggi non sarebbe forse utile, almeno talvolta ed in casi gravi, disputare sulla politica? Crediamo che sì, o queste *sfigde* o *dispute pubbliche* dovrebbero essere promosse e desiderate dalle medesime Associazioni. Difatti qual pro dal quotidiano polemizzare delle Gazzette? Scarso, o nullo, perchè pochi Gazzettieri usano diligenza e coscienza nello studio dei problemi politici e sociali; perchè il mestiere guasta il retto senso delle cose; perchè, legati dalle catene della partigianeria, a certi pregiudizi rinunciare non saprebbero mai. E v'ha anche altra difficoltà, poichè a persuadere il rispettabile Pubblico su certe questioni, egli converrebbe che alla *botta* fosse impedita la *risposta*. Per contrario, chi va leggicchiando alla mattina una Gazzetta, riceve date impressioni; a mezzogiorno altra lettura del primo Giornale che capita alla mano; le modifica; a sera si credono fondone, opinioni che dapprima parevano vangeli, e così via. Più di quanto potrebbe supporre, v'hanno cervelli deboli, e da ciò le contraddizioni, le dissonanze, lo spropositare continuo.

Ammettiamo, invece, che si facesse una disputa a viva voce in luogo pubblico, a domanda e risposta, senza uscire di carreggiata, quale vantaggio perchè le cose fossero capite pel loro verso? Ecco, dunque, qual'era il nostro concetto proponendo all'onorevole Gabriele Luigi Pecile una *sfigda politica*. Difatti ci dispiaceva di perderlo, e perciò avremmo studiat tutti i modi, affinché o da lui venissimo convinti di aver torto, o lui il nostro ragionamento pervenisse a convincere.

Niente di strano nella nostra proposta; anzi essa sarebbe stata l'iniziativa per riordinare l'Associazione *progressista Friulana*. Teatro della disputa poteva essere la Sala dell'*Ajace*; i duellanti si sarebbero collocati negli estremi del palco in fondo, ed un rispettabile cittadino seduto in mezzo avrebbe funzionato da Presidente per mantenere l'ordine della discussione e per decoro dell'adunanza... quindi provveduto anche di campanello, sendo recente il caso d'altra assemblea, nella quale, perchè chi la presiedeva non poteva dire nemmeno come il Marchese Colombi

« Io sono il Presidente e sono il campanello » non seppe far rispettare la libertà della parola di Oratori intrepido, che però dei villanconi fa quel conto che meritano.

Ma l'onorevole Senatore non accettò la *sfigda*, prima di udire le condizioni piacevolissime. Con fiero cipiglio respinse il fattorino che, secondo la con-

suetudine, presentavagli la *Patria del Friuli*, e con suo augusto *motu proprio* dichiarò l'ortodossia progressista di altra Effemeride.

Noi non ci acquietiamo a siffatto senatorio dispotismo, anche per riguardo a quei molti amici dell'Associazione creata, ripetiamolo, negli Uffici della *Patria del Friuli*. Ma non potendo più aver luogo la disputa pubblica, vogliamo dire le ragioni nostre per iscritto, e tanto più che sull'Effemeride *Frigolina* apparve, giorni fa, un articoluccio contrassegnato G. L. P., in cui, sebbene indirettamente, il Senatore intendeva chiudere la bocca a quanti, e sono molti, dissentono da lui.

Noi, dunque, vogliamo discutere il tema se e sino a qual punto ad un Senatore del Regno sia lecito e decoroso ingerirsi nella politica militante — se il Senatore Gabriele Luigi Pecile abbia sì o no valutata giudiziosamente l'odierna situazione del Parlamento, del Ministero e dell'Italia. (1) G.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Pervennero, finalmente, i verbali delle elezioni amministrative dei Comuni di Ragogna e Majano, Distretto di S. Daniele.

Poi due *Consiglieri provinciali* nel primo Comune l'avv. cav. nob. Ciconi riuniti voti 70 e nel secondo voti 36. Il signor Gonano Giovanni rispettivamente voti 72 e voti 34.

Dunque i due grandi Elettori hanno stabilita la nuova candidatura dell'egregio signor Gonano, che ha pur tanta influenza in quel Distretto? Chi lo sa! Potrebbe essere anche una abile manovra per mettere in quiete gli avversari, e poi fare al Consiglio Provinciale il regalo già preannunciato dalla *Patria del Friuli*.

Domenica, per quanto udiamo, in nessun Comune di quel Distretto avverranno elezioni. Dunque c'è tempo per verificare la cosa.

Cividale, 25 giugno.

Per quanto si sfegati *Forumjuli* a dimostrare che il cav. De Girolami non è l'uomo che faccia per noi, possiamo assicurarvi che la di lui riuscita è oramai a buon porto.

Il *Supplemento* di jeri ha destato la generale indignazione per le basse insinuazioni lanciate all'indirizzo di quell'ottimo signore.

Non bisogna meravigliarsene. I piccoli periodici, se non escono dall'ordinario con quattro insolenze, nessuno li legge, e chi li legge resta ipnotizzato — ride.

Da assunte informazioni la generalità degli Elettori voterà per il cav. De Girolami — quindi state sicuri che verranno rieletti i signori:

De Girolami cav. Angelo
Mangili march. Fabio.

(1) Per la sua lunghezza, dacchè scrivendo le idee rampollano e vogliamo esporle con chiarezza, non ci è dato dare il nostro scritto in un solo numero. Abbisognano di spazio almeno in altri due numeri; quindi verrà la *diffida*, promessa a maggior schiarimento.

Gli risposi di sì.

— Sta bene, disse, addio, io mi salvo prima che dessi entrino. Non mancar domattina di raccontare a Luigi C... quanto capiti, e preveni i compagni. Dessi ti porteranno mie notizie.

Egli uscì dalla porticina della casupola, ed io salii sul granaio per seguirlo attraverso l'abbaino.

Filò lungo una siepe, raggiunse il vigneto e scomparve. Una volta nel vigneto, egli era in montagna.

Quando ritornai nella cucina, ci stavano ancora le guardie, tutto mettendo sottosopra; esplorando dappertutto, rompendo tutto come se fossero stati ubriachi.

L'un d'essi, i di cui calzoni erano stracciati e sanguinanti il ginocchio, mi pigliò pel collo e mi spinse contro il muro gridando:

— Ah! sei tu, strega, che hai alzato il cane contro di noi.

Quasi credeva mi strangolasse, io più non respiravo, e i miei occhi roteavano.

— Dov'è tuo marito? mi chiesero. Risposi loro:

— Mio marito non è qui.

— Menti!

— Cercate per la casa.

Andarono per tutto, per ogni angolo, in cantina, in soffitta, in istalla.

Aveano aperta la porta della cucina,



DI UN DENARO D'ARGENTO della famiglia Pompea

ritrovato in Pineta Caccia

Note illustrative

Diritto:

Testa di Pallade a dritta con elmo alato; dietro alla testa un'anfora; dinanzi X (decem).

Rovescio:

[SEX tus Pompejus] FoSTLVS (Fo-stulus); all'esergo ROMA.

Romolo e Remo allattati da una lupa; dietro il pastore Faustolo in piedi; più lontano il fico ruminale con un picchio sui rami.

Denaro d'argento.

Questa moneta appartiene alla illustre famiglia Pompea d'ordine plebeo. È ben conservata, quantunque nel rovescio non si rilevi della leggenda che il solo SE... FoSTLVS.

Chi fosse Sesto Pompejo Faustolo, non dice la storia. Certo uno dei progenitori del Magno Pompeio. Il Cohen, col'autorità anche del Cavedoni, asserisce ch'esso visse nel secondo secolo avanti Cristo, ed assegna alla moneta l'anno 570 dalla fondazione di Roma, 184 avanti Cristo.

Erano consoli, in quell'anno, P. Claudio Pulcro e L. Porcio Licinio — fu l'ultimo della vita di Scipione Africano e di Annibale. Vi morì il celebre commediografo Plauto.

Catone il Censore lottava allora contro il lusso asiatico e la mollezza dei costumi invadente la città. Il popolo combatteva nel foro l'aristocrazia nella persona dei suoi più illustri rappresentanti, i Scipioni. Roma, allora uscita dalle guerre puniche vittoriosa, scioglieva le aquile alla conquista del mondo.

L'arcaismo perdurava però ancora nella lingua; una prova può essere anche l'attuale moneta, nella quale FoSTLVS sta per Faustulus. Ora lo scambio dell'o per u e per av è proprio della prima lingua latina, e ne abbiamo esempio nell'iscrizione sepolcrale di Lucio Scipione figlio di Cornelio Barbato di questo tempo, nella quale la vocale o si trova costantemente in luogo dell'u.

Hunc oino ploirume cosentium R...
Duonoro optumo fuisse viro
Lucium Scipione filios Barbati
Consol censor adilis hec fuet a...
Hec cepit Corsica Aleriaque urbe
Dedit tempestatebus aide mereto —

cioè:
Hunc unum plurimi consentiunt Romae bonorum optimum fuisse virum, Lucium Scipionem filium Barbati. Consul, censor, adilis hic fuit apud vos. Hic cepit Corsicam, aliam, dedit tempestatibus aedem merito.

io uscì per vedere cosa avevano fatto di Turco.

Ahimè! il povero cane era disteso senza vita, il collo mezzo tagliato, la gola lorde di spuma sanguinolenta, a pochi passi dalla finestra che aveva difeso. — Vedendolo così, mi si spezzò il cuore.

Piansi, come se avessi perduto un figlio.

Le guardie nulla avendo scoperto erano ritornate.

Mi dissero: — Tuo marito se la svignò... egli è un furbo, ma noi lo acchiapperemo... strega, dicci dove sta il sacco... il sacco del tabacco che portò jersera?

Risposi loro: — Lo avrà portato via dacchè non lo avete trovato in nessun luogo.

Vollero allora intimidirmi con delle minacce, far finita d'arrestarmi; io dissi loro: « Conosco la legge, voi non potete farmi niente senza prove... voi non ne avete... andatevene... »

E furono pur obbligati a lasciarmi tranquillo.

Uscirono brontolando.

— Tuo marito pagherà bene tutto! mi disse il più vecchio, mettendomi il pugno sotto il naso.

Tornai all'abbaino e li seguii per lungo tempo, finchè scomparvero.

(La fine a domani).

Qui con la moneta abbiamo prova che l'arcaismo della lingua perdurava, sia per lo spirito conservativo del patriziato, sia per gli sforzi di Catone nell'opporvi ad ogni novità per amore alla semplicità repubblicana. E presumibile però che questo piuttosto fosse uno studio per la lingua ufficiale, perocché Ennio poeta, contemporaneo alla nostra moneta, ne ha appena qualche traccia, più tardi in Plauto.

In questo tempo ha origine il periodo aureo della letteratura latina. La famiglia dei Scipioni proteggeva i letterati della magna Grecia, Terenzio a Plauto. Paolo Emilio introdusse in famiglia il parlar greco, Livio Salustiano teneva per sé i figli Livio Andronico il quale tradusse l'Odissea in latino, e Quinto Catullo aveva per maestro di greco Dafni Lutazio che comperò per duecentomila sesterzi.

La lingua ufficiale però compiaciavasi delle forme antiche. Foneticamente non si può dire dolce l'idioma che scriveva FOSTLVS per Faustulus, cheché ne giudicassero i censori.

Anche la forma delle lettere di questa moneta rammenta i principi dell'arte. La loro irregolarità (gli o piccoli), la punteggiatura, l'incertezza, i lineamenti duri ed angolosi della testa di Pallade, sono lontani dalla perfezione che si ritrova appena cinquant'anni più tardi.

Ciò non ostante il rovescio è notevole per azione. L'espressione di Faustolo di sorpresa al miracolo che gli sta dinanzi di una lupa che allatta i due fondatori di Roma, è singolarmente appariscente nell'atteggiamento della sua persona.

Fra le medaglie romane consolari, per certo puossi asserire che questa è una delle più notevoli della serie, quantunque dai numismatici non classificata per rara, e per la sua antichità e per il suo rovescio; il quale ricorda tutta la leggenda della fondazione di Roma: Romolo e Remo allattati dalla lupa, il fico sotto cui il Tevere li depose all'asciutto, e per lungo tempo conservato con cura dai Romani sotto il nome di *ruminalis*. Si sa poi che il picchio era uccello sacro ai Romani per doppio titolo; perché diviso colla lupa le cure dell'allevamento dei fondatori di Roma, e perché considerato un dio latino figlio di Saturno padre di Turno ed avo di Latino.

Infatti:

Lactis quibus infantes nescit crevisse cibum
Et Picum expositis saepe tulisse cibum?
Ovidio, Fasti libro III v. 54.

E chi non sa come i fanciulli (Romolo e Remo) sieno cresciuti per ferino latte, e che spesso il Picchio portò agli esposti il cibo?

E Virgilio:

Hunc Fauno et nympha genitum Laurente
Adcipimus: Fauno Picus pater, isque
Te Saturne refert; tu sanguinis ultimus
Aeneidos libro VIII. v. 45.

che il Caro tradusse:

Questi (il re Latino) nacque di Fauno e
di Marica
Ninfa di Laurente, e Fauno a Pico
Era figlio, e Pico a te, Saturno,
Del suo regio legnaggio ultimo autore.

La moneta di cui parliamo è un denaro d'argento il quale valeva dieci assi. Da ciò la marca X decem.

Non è possibile fare un conguaglio esatto, a mio credere, fra il valore della moneta romana e l'odierna. È noto in economia che l'esso varia a seconda della maggiore o minore quantità che trovasi in commercio, del prezzo intrinseco del metallo, della ricchezza del titolo, cose tutte che variano in un modo specialmente frequente in Roma, coinvolta quasi continuamente in guerre esterne e spesso civili.

Chi era e perché trovavasi il nome di SEXtus POMPEIus FAVSTVLVS nella moneta dello Stato?

La zecca presso i Romani era affidata a tre magistrati che si chiamavano *triumviri monetales* istituiti l'anno 465 di Roma, 289 avanti Cristo, essendo consoli M. Valerio Massimo Corvino, Q. Ceditio Nottua, con una legge ricordata da Pomponio nelle sue *Origines Iuris*. Questi magistrati apponevano, durante tutto il periodo consolare ed i primi anni dell'impero di Augusto, il loro nome sulla moneta, non però la propria effigie; solo nei rovesci avevano facoltà di ricordare gli uomini illustri e le imprese notevoli del proprio casato.

Sesto Pompeo Faustolo è quindi il nome di uno di codesti triumviri monetales che nella moneta conia volse ricordare il momento più drammatico della vita di Faustolo pastore, dal quale, forse, quel ramo di famiglia Pompea cui apparteneva il nostro magistrato, pretendeva discendere.

La testa di Pallade è comune a moltissime monete della serie consolare di varie famiglie.

Il luogo del ritrovamento, che mi si indica nella Pineta Caccia, di cui non ho motivo dubitare, questo ammesso vero, accresce singolarmente il pregio storico-locale della moneta. Ho detto sopra che essa è dell'anno 570 di

Roma, 184 av. Cristo. Quindi di tre anni anteriore ad Aquileia come colonia latina.

Fu sotto il consolato di Q. Fabio Labone e Marco Marcello (571 di Roma, 183 av. Cristo) che il Senato deliberò di fortificare Aquileia con una colonia militare.

Itul agitat, uti Coloniam Aquileiam deduceretur; nec satis constabat, utrum latinum an civium Romanorum deduci placeret: postremo Latinum potius Coloniam deducendum censuerunt.
Vita Livio ab Urbe condita LIV.

Si discuteva se fosse da condursi una colonia in Aquileia: né era abbastanza concorde se Latina o di cittadini Romani s'avesse a condurre: da ultimo stabilirono che si conducesse una Colonia Latina.

Essendo consoli P. Cornelio (Ceteo) e M. Babio Tanfilo (573 di Roma, 181 av. Cristo) il decreto del Senato ebbe esecuzione; sotto la guida dei Triumviri Caio Flaminio, Lucio Manlio Accidino e P. Scipione Nasica, tremila fanti, quarantacinque centurioni e duecentocinquante cavalieri vi posero stanza. Le terre, divise fra i coloni, presero da loro i nomi, e di quel tempo originano molti dei borghi attuali. A ciascun fanto furono consegnati 50 iugeri di terreno, 100 ad ogni centurione, 150 al cavaliere, tra il Timavo ed il Tagliamento.

La moneta illustrata sarebbe quindi di questo tempo, portata da quei coloni, ed è una delle più antiche che si possano ritrovare in questi dintorni, combinando essa coi primissimi anni della dominazione Romana fra noi.

Latianae, 7 giugno 1886.

dot. V. Tavani.

Risposta ad un appunto.

Sequala, 23 giugno.

Una riga sulla corrispondenza da Maniago, inserita nel num. 146 di questo Giornale.

La prudenza non fu mai paura; chiamatela pure, se volete, prudenza eccessiva, ma non si potrà dire cosa biasimevole.

Se il nostro egregio Sindaco domandò la sospensione dell'Assemblea del Comitato Agrario, lo fece in seguito al parere della Giunta; la quale, vedendo sospese tante cose, trovò essere conveniente che si dovesse impedire anche questa, pensando che il pericolo diminuisce, ma non si distrugge per il numero limitato delle persone.

Del resto anche il Pro-Sindaco di Spilimbergo fece altrettanto.

Miscellanea.

Cividale, 25 giugno.

Cividale è in festa per l'apertura della linea al servizio del pubblico.

Malgrado il tempo contrario, il movimento di ieri fu discreto. L'orario, ed il numero giornaliero dei treni, sono riconosciuti convenientissimi.

Come accennammo, la festa inaugurale avrà luogo il 4 luglio p. v. — Gli inviti saranno estesi anche al quarto potere.

Nel pomeriggio di ieri fu dato un banchetto d'addio all'ingegnere della S. V. sig. Gorgnani, addetto ai lavori di questa Stazione. Riuscì splendido ed animatissimo.

Dopo il banchetto, gli amici lo accompagnarono a Udine col treno delle 7.45, fra le espansioni più cordiali.

Un'altra festa veramente stupenda venne data ieri dal corpo insegnante e dalla scolaresca all'egregio Direttore del Collegio Convitto, sig. Guglio Gio. Batt., ricorrendo il suo giubilato. Alla sera illuminazione fantasmatica del parco — fuochi — musica — allegria.

Gli invitati rimasero soddisfattissimi e notarono come e quanto il Direttore sig. Guglio, sia amato e stimato dai professori, dai convittori e dagli esterni.

Noi registriamo con molto piacere questa pubblica manifestazione d'affetto, tanto più sapendo quanto si occupi il sig. Guglio a pro di questa nobile ed utilissima istituzione.

E poiché il dovere ce lo impone, a tempo e luogo ritorneremo in argomento.

La morte d'un oste.

Non sempre oste vuol dire nemico infatti, a Resiutta si rimpianse il signor Nicolò Cossio, — morto improvvisamente per congestione cerebrale, — che teneva osteria all'insegna della Prova. Lo si dipinge come amico di tutti, e capace di rovinare se stesso nei propri interessi per venire in soccorso di chi, bisognoso, ricorreva a lui.

L'uomo-digiuno.

Forlì, 24. Dopo quattordici giorni di digiuno, oggi il Succi beve prima un caffè e latte. Poi mangiò una bistecca. Dopo due ore si riattivò la circolazione del sangue. Incredibile lo stupore degli astanti, osservando la completa e pronta assimilazione del cibo. Lo indicavano le macchie rosse sui palmi delle mani e l'ingrossamento delle vene.

Fra breve il Succi si recherà a Bologna ove farà un secondo esperimento che durerà 50 giorni. Poi andrà a Milano.

Stazione di Sistiana presso Duino. (Corriere del bagno).

Duino, 24 giugno.

Eccomi pronto alla vostra richiesta. Desiderato brevi cenni sulla stazione balnearia di Sistiana, qui vicina, e mi affretto a mandarveli, salvo a ritornare sull'argomento quando il bel tempo o il caldo sospingeranno qui i numerosi bagnanti che hanno già avuto cura di farsi annunziare.

Come già lo saprete, il soggiorno di Duino si distingue per la sua grande salubrità, e lo prova ad evidenza il fatto che il colera asiatico non vi penetrò dall'anno 1849 in poi, ad onta che più volte inferisse all'interno con veemenza. Si distingue per l'aria mite nel cuor dell'estate, rinfrescata dalla brezza del mare e dal verdeggianti colli circostanti; per il suo panorama incantevole, il più bello di tutta l'Adria; per il castello storico, antichissimo, un vero museo delle più preziose e peregrine rarità; per il bosco esteso, dei cervi, della principesca famiglia Hohenlobe, nota per la sua rara ospitalità e cortese degnolezza; e da ultimo per la vicinanza del gran fiume Timavo, celebrato dai versi immortali del Cigno mantovano.

La vallata di Sistiana, presso Duino, è la più bella, la più romantica, la più acconcia stazione balneare marina di tutta l'Adria e si adatterebbe sommatamente anche a soggiorno climatico per la stagione invernale.

A Duino voi siete ospitati all'Albergo Pless, quindici minuti distante dalle antichissime ed efficacissime terme saline-solfuree a 40.0 C. di Monfalcone e del pari quindici minuti dalla suddetta amena, pittoresca e bene ombreggiata valle di Sistiana, la più adatta — ripeto — stazione di bagni marini sull'Adria, con una spiaggia sabbiosa in tutta la sua vasta estensione, formante un lungo semicerchio, riparata in tutte le stagioni dell'anno dai venti e dall'impeto delle onde. L'acqua di mare vi è purissima. Voi troverete qui ufficio postale e telegrafico; stanze grandi, ariose, comode e bene ammobiliate, cucina succulenta, servizio pronto, esatto e quello che più monta prezzi moderatissimi.

All'Albergo si parla l'italiano e vetture decenti vi trasportano tanto ai bagni di Monfalcone, come a quelli marini di Sistiana.

Potreste desiderare maggiori comodità?

Credo di avervi serviti; del resto se volete maggiori spiegazioni, o se avete commissioni da fare per conto dei vostri abbonati e lettori, rivolgetevi pure all'Albergo Pless, in Duino.

Col quale caramente vi saluto. A un'altra volta.

L. E.

I principi esiliati.

Parigi, 23. Il principe Girolamo Napoleone è partito per Ginevra alle 9.25; alcuni amici lo accompagnarono alla stazione. Folla poco agitata; alcune grida, nessun incidente.

Ecco il riassunto della allocuzione del principe Vittorio durante il ricevimento. Non aspettate da mia parte vane proteste. Il popolo si incarica talvolta di aprire le porte dell'esilio. Io resto rappresentante dell'impero quale lo fece Napoleone. Voglio l'autorità e l'egualanza di tutti i cittadini e il rispetto a tutte le credenze. Siate convinti che qualsiasi i doveri non mancherò a ciò che debbo alla democrazia e al mio nome.

Parigi, 24. Tutte le persone arrestate ieri furono poste subito in libertà. Attendesi stasera o domattina un manifesto del conte di Parigi.

Il conte di Parigi circondato dalla famiglia ricevette ad Eu numerosi visitatori compresi 150 deputati e senatori. Nessun incidente notevole.

Parigi, 24. Il conte e la contessa di Parigi si sono imbarcati a Treport alle 2 1/2. Molti amici li salutarono alla frontiera con le grida di viva la Francia, vivì il conte di Parigi! Nessun altro incidente.

Commemorazioni.

Ieri ebbe luogo la commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino.

Questi due paesi erano parati a festa. Tanto alla mattina nell'ossario di San Martino, come al mezzogiorno in quello di Solferino la cerimonia funebre riuscì solenne, maestosa.

Vi intervennero due battaglioni di fanteria, ufficiali d'arma, rappresentanze innumerevoli con bandiere, bande e fanfare e gran folla di popolo.

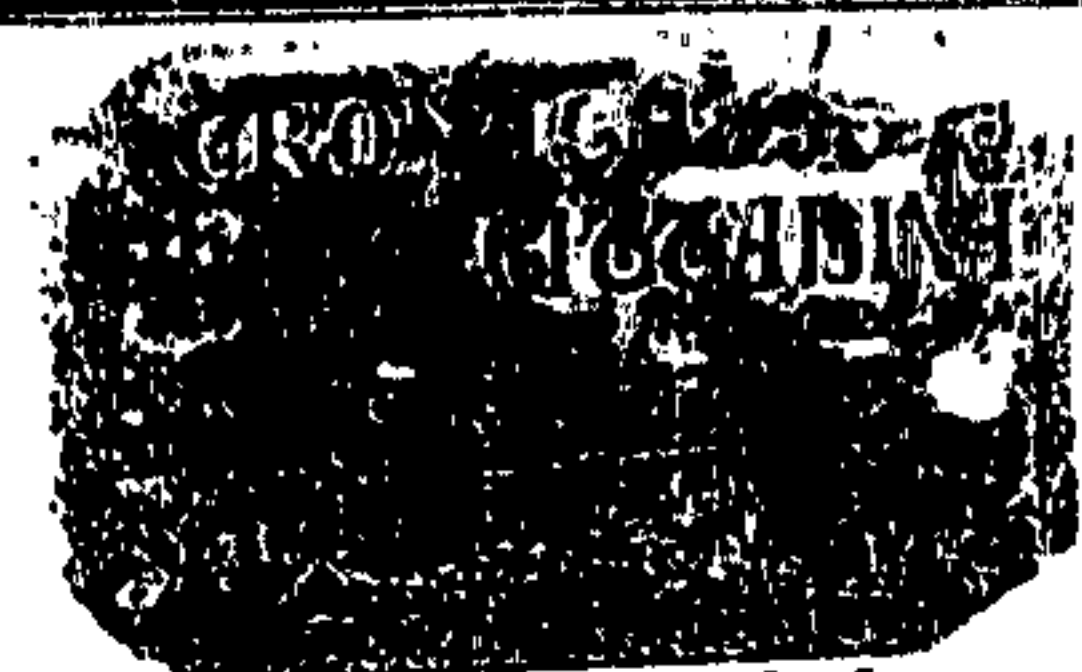
La peronospora.

Scrivete il Cittadino di Trieste: « Seno tiamo che nei vignetti di Opicina abbia fatto la prima comparsa la peronospora. Diverse foglie di vite infatte furono portate a questa Società Agraria per la constatazione.

Mandano all'Adige che la peronospora è comparsa nella provincia di Verona e in Valpolicella.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.



Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Giovedì 24-6-86 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9

Barometro ridotto a 10° alto metri 130.1 sul livello del mare	749.1	749.7	751.5
Umidità relativa	77	83	85
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	7.7	3.8	—
Vento (direzione)	Calma	E	E
Vento (velocità chi)	0	2	1
Termom. centigrado	18.2	20.0	19.1

Temperatura massima 22.2 minima 13.3 Temp. minima all'aperto 12.7

Il cav. De Girolami

che rappresentò il nostro Municipio alla solenne commemorazione di Cavour a Torino, è questa mattina tornato a Udine. Il conte Groppiero, che vi rappresentava la Provincia, continua una gita di piacere.

Schiarimento.

Mi associo all'egregio amico il dott. cav. Carlo Marzuttini, nel deplorare — e per le stesse e giuste sue ragioni — che si portino in pubblico relazioni ed apprezzamenti su quanto avviene nell'Aula della Giustizia, in corso di causa; e fu questo mio vecchio convincimento che mi impose i limiti strettamente generici nei quali stigmatizzai l'altro ieri la monca e partigiana relazione della discussione peritale avvenuta sabato scorso alle Assisie.

Quindi, la dispiacenza cui allude il Marzuttini, è chiaro che non io la ho prodotta, e la sua giusta censura me affatto non tocca.

Ma, d'altra parte, fra due mali è saggio scegliere il minore; ed era minor male ritoccare — per quanto a malincuore — l'argomento, che non lasciare il pubblico sotto l'impressione di una esposizione mutilata, inesatta, anzi falsa.

Io mi sono limitato ad avvertire che tale essa era, senza entrare in verun particolare; e, che tale essa fosse, me lo afferma — colla sua nota lealtà — lo stesso collega Marzuttini.

E poi perfettamente conciliabile — se anche a prima vista non paia — la mia affermazione che tutti i periti accettarono e condivisero la soluzione formale da me data al quesito peritale, colla dichiarazione del Marzuttini che le sue conclusioni furono affatto opposte alle mie, ammessa una sola variante, — dallo stesso Marzuttini meco verbalmente convenuta, — colla variante della espressione affatto opposte, in questa di affatto diverse.

Diffatti, le nostre due conclusioni furono differenti dal punto di vista dal quale movevano, e da quello al quale miravano.

Io mi attenni strettamente al quesito peritale scritto che diceva: « se fosse facile, difficile, od impossibile con quella daga inferire la precisata ferita? » e sulla base dei miei molti e presenziali esperimenti sul cadavere, io conclusi essere difficile assai, ma non assolutamente impossibile, sebbene a me sul cadavere non fosse mai riuscito eseguirlo: ed in questa mia formale e rigorosa soluzione del quesito, tutti i periti — ripeto — convennero.

Il dott. Marzuttini, per un altro ordine di considerazioni, ed erigendosi sopra altra ipotesi, concluse che la daga — in diverso modo usata — colla massima probabilità (non facilità) avrebbe potuto essere stata l'arma omicida.

Quanto al pugnale; io affermai, col fastidio della convinzione, che un pugnale (quale quello da me usato sul cadavere e che resi ostensibile) poteva, con incomparabile maggior facilità della daga, produrre ferita identica a quella verificata sulla Micossi.

Il dott. Marzuttini escluse che un pugnale, precisato in dimensioni e forma (e differente affatto dal mio) abb a potuto inferire quella lesione.

In tutto questo, c'è opposizione di conclusioni fra Marzuttini e me? Diversità sì; opposizione no.

Dott. Fernando Franzolini.

Ferrovie Udine-Cividale.

Oggi alle 4 pomeridiane s'inaugura ufficialmente questo tratto ferroviario. Ma già fin da questa mattina è cominciato il servizio per viaggiatori.

Diamo l'orario ed i prezzi:

Partenze da Udine ore 5.15 — 7.47 — 10.20 ant. — 12.55 — 6.40 — 8.30 pomeridiane. — Arrivi a Cividale ore 5.47 — 8.19 — 10.52 ant. 1.27 — 7.12 — 9.2 pomeridiane.

Partenze da Cividale ore 4.30 — 6.30 — 9.15 ant. 1.25 — 5.55 — 7.45 pomeridiane. — Arrivi a Udine ore 5.2 — 7.2 — 9.47 ant. 1.237 — 6.27 — 8.47 pomeridiane.

Prezzi: (Classe I a l. 1.70 — id. II a l. 1.25 — id. III a lire 0.90.

Andata e ritorno, Classe I a l. 2.85 — id. II a l. 2.10 — id. III a l. 1.50.

Pel maestri e maestre. Il Prefetto Presidente del Consiglio Scolastico della Provincia di Udine

Visto l'art. 6 del R. Decreto 19 aprile 1885 (testo unico delle leggi 9 luglio 1876 e 1 marzo 1885) sulla nomina dei maestri elementari;

Visto l'art. 15 e i seguenti del Regolamento 11 ottobre 1885 per l'esecuzione di detta legge;

Notifica:

È aperto il concorso ai posti di maestro e di maestra vacanti nelle scuole pubbliche dei Comuni qui sotto indicati, avvertendo che gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate, e che essi stipendi saranno g'indicati nel presente avviso durante il mese di ottobre p. v., e che dal 1 novembre in poi saranno secondo la tabella unica fissata dalla legge 11 aprile 1886.

Cividale, Scuola di Cividale femminile inferiore III a urbana stipendio l. 512

Manzano, Scuola di Manzano maschile inferiore III a rurale stipendio l. 550.

Idem, Scuola di S. Lorenzo mista III a rurale stipendio l. 550.

Momacco, Scuola di Momacco maschile inferiore III a rurale stipendio l. 550.

Latianae, Scuola di Latianae maschile superiore II a rurale, stipendio l. 880 (1).

Idem, Scuola di Latianae femminile superiore II a rurale, stipendio l. 587.

Idem, Scuola di Gorgo mista III a rurale, stipendio l. 550.

Idem, Scuola di Latianotta mista III a rurale, stipendio l. 550.

Nimis, Scuola di Nimis femminile inferiore III a rurale, stipendio l. 476.

Idem, Scuola di Nimis mista III a rurale, stipendio l. 550.

Idem, Scuola di Cergneu mista III a rurale, stipendio l. 550.

Corno di Rosazzo, Scuola di Corno di Rosazzo femminile inferiore III a rurale, stipendio l. 363.66.

Gonars, Scuola di Ontagnano mista III a rurale, stipendio l. 550.

Idem, Scuola di Fauglis maschile inferiore III a rurale, stipendio l. 550.

Povoletto, Scuola di Savorgnano del Torre mista III a rurale, stipendio l. 550.

Treppo Grande, Scuola di Vendoglio mista III a rurale, stipendio l. 550.

Faedis, Scuola di Faedis maschile inferiore II a rurale stipendio l. 605.

Attimis, Scuola di Attimis maschile inferiore III a rurale l. 550.

Rivignano, Scuola di Flambruzzo mista III a rurale, stipendio l. 550.

Lusevera, Scuola di Lusevera maschile inferiore III a rurale, stipendio l. 550.

Ciseris, Scuola di Ciseris mista III a rurale, stipendio l. 550.

S. Giorgio di Nogaro, Scuola di S. Giorgio di Nogaro mista III a rurale, stipendio l. 476.

Idem, Scuola di Torre del Zuino femminile inferiore III a rurale, stipendio l. 403.

Socchieve, Scuola di Medis maschile inferiore III a rurale, stipendio l. 550.

Idem, Scuola di Lungis femminile inferiore III a rurale, stipendio l. 366.66.

Villa Santina, Scuola di Villa Santina femminile inferiore III a rurale, stipendio l. 366.66 (2).

Trasaghis, Scuola di Avasinis maschile inferiore III a rurale, stipendio l. 605.

Idem, Scuola di Peonis maschile inferiore III a rurale, stipendio l. 605.

Cavasso Carnico, Scuola di Cescians maschile inferiore III a rurale stipendio l. 550.

Idem, Scuola di Mena con Somplago femminile inferiore III a rurale stipendio l. 550.

Lauro, Scuola di Lauro maschile inferiore III a rurale, stipendio l. 550.

Montebelluna, Scuola di Flaibano mista III a rurale, stipendio l. 550.

Tramonti di Sotto, Scuola di Tramonti di Sotto, maschile inferiore III a rurale, stipendio l. 500.

Idem, Scuola di Campone mista III a rurale, stipendio l. 550.

Spilimbergo, Scuola di Barbeano mista III a rurale, stipendio l. 550.

Idem, Scuola di Gradisca mista III a rurale, stipendio l. 550.

Azzano Decimo, Scuola di Fagnigola mista III a rurale, stipendio l. 550.

S. Quirino, Scuola di S. Quirino femminile inferiore III a rurale, stipendio l. 450.

Idem, S. Foca femminile inferiore III a rurale, stipendio l. 410.

Idem, Scuola di S. Foca maschile superiore III a rurale, stipendio l. 550.

Maniago, Scuola di Maniago 3 a e 4 a maschile II a rurale, stipendio l. 1200.

Idem, Scuola di Maniago 1 a inferiore femminile II a rurale l. 443.

Idem, Scuola di Maniago 2 a femminile II a rurale, l. 500.

Cimolais, Scuola di Cimolais maschile inferiore III a rurale, stipendio l. 550.

Sequala, Scuola di Lestans maschile inferiore III a rurale, stipendio l. 600.

Varmo, Scuola di Romans mista III a rurale, stipendio l. 550.

Magnano in Riviera, Scuola di Ma-

(1) Oltre lire 200 per la direzione e per il disegno della scuola serale.

(2) La maestra deve insegnare, nelle ore pomeridiane, alle fanciulle della Borgata Forlino.

gianno in Riviera maschio inferiore IIIa rurale, stipendio l. 550.
Frisanico, Scuola di Polfabbro maschio inferiore IIIa rurale, stipendio l. 550.

Talmassons, Scuola di Plumnigano femminile inferiore IIIa rurale, stipendio l. 400.

La domanda per esser ammesso a concorrere ai posti sopra indicati dovrà essere presentata a questo Ufficio scolastico provinciale non più tardi del 15 luglio prossimo ed essere accompagnata dai seguenti documenti:

- Patente d'idoneità;
- Certificato di ginnastica se la patente è di data anteriore al 1878, e certificato di sana costituzione fisica;
- Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;
- Certificato di non aver avuto condanne;
- Atto di nascita;
- Dichiarazione del Sindaco circa il licenziamento o la rinuncia data al Comune in conformità del primo comma dell'art. 12 della legge 19 aprile 1885, se il maestro fu già impiegato;
- Attestati comprovanti il servizio prestato precedentemente, e tutti gli altri documenti che il candidato crederà di proprio interesse.

I documenti potranno essere anche in copia autenticata dal Sindaco o dell'autorità scolastica. Il maestro concorrente, assieme ai documenti, potrà presentare in uno o più esemplari, l'elenco dei documenti stessi, giusto il Mod. A. annesso al regolamento 11 ottobre 1885, da riempirsi a cura del maestro interessato. Il segretario del Consiglio provinciale scolastico, o il segretario comunale, nel ritirare i documenti autenticherà ciascun esemplare degli elementi dopo averne verificato le esattezze. Questi elementi autentificati, potranno servire al maestro che concorrerà in più luoghi, senza che gli occorra di presentare copia dei propri documenti.

Udine, 18 giugno 1886.

Il Prefetto Presidente
Brussi.**Baruffa tra militari.**

Che confusione iernotte in Via Poscolle, verso le dieci.

— Oh Dio! è morto! aiuto! — gridavano donne ed uomini. C'era una baruffa fra militari: una piccola brigata, tre attendenti e un caporale maggiore. Uno degli attendenti per nome Baracca aveva ricevuto un tale pugno dal suo competitore per nome Baraldo, che cadde a terra e vi rimase come corpo morto. Una pozza di sangue si vede ancor oggi sul sito dov'egli è caduto, presso il fornaio Variolo Nicolò; poichè, battendo la testa sul selciato, s'era tutto escoriato una tempia. Un altro attendente, certo Valle Giovanni, s'era invece buscata dallo stesso Baraldo una ferita nel fianco sinistro che gli produsse ferita leggiera, guaribile in tre giorni. Egli però non cadde; anzi continuava a dire:

— Io sono ferito, qui — mostrando la camicia insanguinata — ma son robusto, io, non muoio...

La ferita è lunga undici millimetri. Quando il Baracca rinvenne, fu menato all'ufficio del dazio di Porta Poscolle, e quivi lavato e tenuto un poco in riposo: poco dopo, lasciarono tutti il luogo delle loro gesta bellicose. Il Valle Giovanni fu a medicarsi all'Ospedale, dove passò la notte; stamane fu tradotto in Castello, alle ore nove e mezza.

Si biasimava iersera il contegno del caporale maggiore, certo Morelli, perchè non seppe impedire la rissa.

Abbiamo poi sentito che la ferita del Valle Giovanni poteva essere « più grave: l'arma andò ad urtare contro un portafoglio pieno di carte e il colpo perdetto alquanto dalla sua forza; per cui la ferita riesci poco profonda: senza contare che l'arma stessa dovesse perforare la grossa giubba di panno.

Ci saranno state una sessantina di persone sul luogo — molte alle finestre, fra cui qualche uomo nudo... E si che non c'è tanto caldo!

Ringraziamento.

Ai signori medici dottor Girolamo Bianchi e Gabriele Mander.

Sento una gioia senza esempio il poter rendere pubblici ringraziamenti e lodi agli esimi dottori Girolamo Bianchi e Gabriele Mander, per le cure continue, vive, inquisite, che prodigarono alla mia cara moglie Adele, nella sua lunga e tanto complicata malattia, portata così a buon fine. A Mander poi, suo medico curante, eterna gratitudine serberò per le sollecitudini tanto attive manifestate con espansione d'animo saldo ed intelligente. Grazie, grazie, o dottori, la memoria di cotanto bene ricevuto porterò scolpita nel mio cuore per tutta la vita.

Rizzardo Agricola.

Rispettate i Carabinieri!

Fu arrestato iernotte, in via Porta Nuova, dai Carabinieri, per oltraggi ad essi e minacce, un tal Serafino Salvadori macellaio d'anni 40 circa. Imparerà a rispettare i Carabinieri.

Paricidio ed assassinio.**CORTE D'ASSISE.**

Udienza del 23 giugno — Antimordicidia.

Continua l'audizione dei testimoni.
Primo introdotto, è un vecchio furbo: Micossi Filippo. Non depone nulla d'importante. Egli entrò nella stanza della Micossi, chiamatovi dal figlio Pietro piangente e gridante: « È morta mia madre! è morta mia madre! — Vido lo graffiature intorno al collo; ma pensò che la donna si fosse grattata, in seguito a prurito.

Petrozzi Rosa di Carlo, d'anni 35, maritata Francesco Micossi: è cugina, per via del marito, dell'accusato Pietro Micossi. Non vide, nella sera del fatto e prima che succedesse, sul collo dell'accusata le graffiature che ebbe a scorgere dopo. Parla in friulano, colorando molto bene il racconto. Narrando delle incoipazioni che il fratello Giovanni I faceva al Pietro, così le riferisce:

— O jérin lì te chiamare jò, Pieri e Guan Primo là. Chist al disève a — Ah Pieri! Pieri! Ce tu às fatt chest tant a me mairi, rammentiti c' al saress miei che tu foss l'at a inèti. — E Pieri al rispundé: — Ah Guan! ah Guan! mi dastu la colpa a mi c' o soi noçent?... Chesg discors ju sintii te chiamare de muarte...

Narra di aver sentito l'Anna Bressan, altra testimone, dire che la Micossi poteva essere morta soffocata dalle streghe: ciò quando il Giovanni I esprimeva il sospetto che fosse stata uccisa da un fratello Pietro. « No stin a fa un mál parlore chell altri: che to mairi po' jessi muarte schaffade da lis stries... » E disin che Pieri Sior al mande atòr dütis chestis stries, chesg strions, chesg magos...

Rileva che il guanciale (cuscino) era andato in giù sotto l'uccisa, il cui corpo era alquanto piegato.

— Ma il cuscino od il capezzale? — si domanda; e, coll'aiuto anche del Micossi Giovanni I, si rileva che il capezzale restava presso il muro ed il cuscino era staccato, sotto il corpo della morta.

L'avvocato D'Agostini contesta il deposito orale della Petrozzi, contraddicente in vari punti col suo deposito scritto.

Il P. M. chiede alla teste se non le venne in mente di obbiettare al Micossi Pietro essere inutile di andar pei becchini, dal momento che il medico aveva osservato che c'era tempo di vestire il cadavere.

— Ma... no vègnin su mingò dütis! Avv. D'Agostini. Rileva come nell'esame scritto la teste disse che il Micossi Giovanni accusava il fratello anche durante il giorno. La teste comincia dall'affermare di aver sentito più volte queste accuse; poi conchiude, averle sentite una volta sola.

Sul mantenimento della uccisa, la teste afferma che Giovanni I e Giov. II la sussidiavano, che il Pietro invece non faceva, o molto scarsamente. La Micossi Domenico, l'assassinata, le disse queste precise: « No mi dà a mi, ma istess, purin, al fàs carità... »

Bressano Anna fu Antonio, d'anni « sessante e no sai ce tang » vedova di Giuseppe Cucig detto Mestrin. Conferma le particolarità riferite: che cioè ella esprime la supposizione che potessero aver le streghe soffocata la morta. Pieri Sior conduceva in giro le streghe ecc. Giovanni I diceva: « — Nissun le à fate, nome gno fradi Pieri.

E lei: « — Ah Guan; no sta di chestis robis; nome Dio lu sa come che je muarte to puare mari... No sta fa un mál parlore chell altri... E pueidin vèle anche schaffade lis stries... »

Vide il Pietro Micossi nella sera, verso le nove, mentre stava per recarsi a dormire: disse ch'egli a letto non ci andava ancora e che voleva far un giro pel paese e visitare una morosa.

Sapete come si chiama questa morosa?

— In che sere no sai lì ca l'è stât. Pres. (al Micossi accusato). Avevate un amante?

— Nossignor, positiva.

— Ma, sì o no?

— Per passatempo certa Menocio...

Il verò nome di questa amante per passatempo è Del Fabbro Luigia detta Menocio ed anche Gervasi.

Sulle discolpe del Pietro Micossi nella camera della madre uccisa, la teste afferma: A mi, tal gno convinciment, quand cal disève: « — Ah Guan, no sta dāmi la colpa a mi, mi parève cal jère noçent, parveche al jère convuls, abandonāt e cal stève avonde mal.

Insiste sulle streghe: — La gnott di San Guan lis stries e van atòr cun Pieri sior...

— Ma cosa sono queste streghe?

— Eh, subite che si devente vièlis, a si è dütis stries...

L'impressione che le fece, la defunta è: « — Si capive une muart semplice, come che si mór dugg... »

Sul mantenimento, dice che anche il Pietro aiutava la madre « An passāt di là, i lassarin el vin des lor tiar, che lu vendess; e Pieri al fò a bevi anche lui e al pajà come chell altri... »

Chest an no i lassarin nuj, parveche no i inventàva...

Insistendosi per sapere a quale ora si fosse alzata, sentendo i piani; o almeno dopo quanto tempo dall'osseral coricata, risponde:

— Eh, cul sa nuj quand che el duar?

L'udienza, con questo, è sospesa.

Udienza pomeridiana.

Il dottor Gervasi, medico di Nimis, dichiara che fu chiamato nella sera del 3 al 4 luglio dai fratelli Giovanni I e Giovanni II, e che dal Lo seppe essere morta la loro madre Domenica Micossi. Entrato nella stanza, fu Pietro Micossi che gli fece chiaro con un piccolo lumicino ad olio, e per la scarsa luce non poté fare un completo e minuto esame sul cadavere della Micossi. Vide le macchie di sangue, e dal colore rosso vivo lo ritenne subito per sangue arterioso. Vedendo poi l'animo concitato del Micossi Giovanni I, che continuamente accusava il fratello quale autore del misfatto, e temendo delle scene violente e forse anche un fratricidio, — non continuò la sua visita e tanto meno alzò il cadavere, ritenendo già che la ferita, dal luogo in cui si trovavano le macchie sanguigne, doveva essere stata inferta alla schiena. Prima però di abbandonare la stanza, raccomandò a tutti i presenti che non si toccasse il cadavere fino a tanto che non fosse intervenuta la Pretura.

A domanda del Presidente, se nella stanza fosse presente anche il Micossi Pietro, risponde:

— Occupato nella mia operazione, non so se il Micossi Pietro fosse sempre nella sua stanza; però lo vidi disteso bocconi sul suo letto che piangeva e si lamentava. Ritornato a casa, feci la denuncia ed ingiunsi a Giovanni II di portarla immediatamente a Tarcento.

Treppo Pietro. Abita Nimis dal 29 dicembre 1884, essendo egli residente in Sedilis (frazione di Ciseris). Nella sera dal tre al quattro luglio, fu svegliato dal pianto di Pietro Micossi che si trovava nella stanza di Giovanni I, la quale stanza è situata al di sopra di quella ove il teste dormiva. Anche gli udì Giovanni I incolpare il Micossi di essere l'uccisore, e fu dal Pietro Micossi invitato a chiamare il becchino per vestire il cadavere. Dice che la voce pubblica oggi in riguardo al misfatto, reputa causa il Comelli Francesco; mentre il Micossi Pietro è accusato soltanto da quelli che lo odiano.

Nel giorno del misfatto invece tutti imputavano Pietro Micossi. Domandato se sapesse indicare le persone che odiano il Micossi Pietro, accenna alla Comelli Domenico, a suo marito Saturnino ed alla Micossi Carolina sorella dell'imputato. Chiesto se sapeva di odi tra figlia e madre e di questioni sorte tra loro e sugli interessi della famiglia stessa, risponde che — nuovo del paese — non sapeva nulla.

Avv. Baschiera. Domanda al Giovanni I se è vero che egli sottrasse e stracciò una cambiale di circa trecento lire dalla cassetta di proprietà del fratello Pietro e a lui consegnata sigillata dal Pretore di Tarcento. Di più accusa Giovanni I di aver trafugato dalla cassetta una scatola contenente oggetti d'oro e sottratti anche dei vestiti.

A domanda dell'avvocato stesso il dott. Gervasi dichiara che, al momento della visita fatta alla cassetta insieme al Pretore, vide gli oggetti d'oro indicati. Il P. M. ed il Presidente si oppongono a che l'incidente proseguisse essendo affatto estraneo alla causa, e dichiarando all'avvocato Baschiera che insisteva, nel caso avesse delle prove a carico di Giovanni I le producesse senz'altro, non essendo ora il momento, né facoltà della Corte, il voler costringere il Giovanni I a confessare le sue turpitudini.

Il teste Treppo Pietro racconta come il Micossi Giovanni I, in seguito a richiesta del pretore, si recò sul granaio a prendere le lenzuola insanguinate e venne già cantando.

Micossi Giovanni I. Non mi ricordo di questa circostanza.

Il teste afferma che Giovanni I aprì la porta della cucina.

Micossi Giovanni I. Non è vero. Il teste è tutto una lega con mio fratello Pietro.

Comelli Domenico. Nulla di nuovo: ripete le accuse dei fratelli contro il Pietro Micossi; e le risposte di questi.

I carabinieri Guarnieri (vice-brigadiere a Udine) e Morosini (brigadiere a Forni di Sopra) riferiscono sulle indagini da essi fatte in seguito al misfatto.

Il Morosini racconta questa circostanza: che il Comelli Francesco abbandonò certa Micossi Teresa, due o tre giorni dopo il fatto: « Tu hai detto cosa a mio carico: guardati bene se fossi vero, perchè io te la farei pagar cara. » Egli udì queste parole dalla Teresa Micossi; la quale, essendo citata fra i testi, verrà compulsata anche su questa circostanza.

Il Guarnieri ripete che Giovanni I imputava il fratello di matricidio e che anzi eccitava ad arrestarlo.

Comelli Giacomo, zia dell'imputato Comelli Sior, incidente sull'audizione o meno di questa testimone: l'avvocato

D'Agostini osserva che non ci sono gli ostromi per usare violenza o indurre la teste a doporre; essendo in ballo un principio d'ordine pubblico, crede che la Corte debba deliberare; lui però non forma un incidente. Lo fa invece — e formale — l'avvocato Baschiera.

La Corte risolverà l'incidente — e risponderà nella prossima udienza che si tiene oggi, venerdì.

Melitofole.

Quest'anno, pel San Lorenzo, avremo il Melitofole. Il Municipio dà cinque mila lire.

Avremo, che s'intende, anche l'innalzamento del monumento a Garibaldi.

P. T.

Pubblico!

Avendo il signor Giusto Muratti rinunciato spontaneamente al mandato di Agente principale in questa Città e Provincia della sotto segnata Società di Assicurazione, la sottoscritta ha conferito tale mandato al sig. **Valentino Lirussi**, Via Palladio (già S. Cristoforo) N. 27.

Udine, 23 giugno 1886.

La Rappresentanza Generale
in Venezia
della Società di Assicurazione
La Fenice di Vienna.**MEMORIALE DEI PRIVATI.**
Deputazione Prov. di Udine.

Avviso d'asta.

Nell'esperimento dei fatali oggi tenutosi, a norma degli avvisi 17 maggio 1886 N. 1998 e 7 giugno N. 2479, per l'appalto della fornitura e manutenzione degli effetti di casermaggio per l'arma dei Reali Carabinieri in Provincia di Udine dal 1 agosto 1886 a 31 luglio 1895 risultò miglior offerente il sig. Gabbia Giovanni di Vicenza, che assunse l'appalto stesso col ribasso del 5.25 per 0.0 sulla precedente offerta di cent. 19 per ogni presenza di Carabiniere, cioè per cent. 18.0025, ed a favore dello stesso venne provvisoriamente aggiudicato l'appalto, salvo le risultanze dell'asta definitiva, a norma del Regolamento sulla contabilità generale dello stato approvato con Reale Decreto 4 maggio 1885 N. 3074, serie III.

Il definitivo esperimento d'asta verrà tenuto presso la Deputazione provinciale di Udine, nel giorno di sabato 10 luglio p. v. alle ore 12 merid. precise, col sistema dell'estinzione della candela vergine, e ferma l'osservanza di tutte le prescrizioni contenute nell'avviso d'asta 17 maggio 1886 N. 1998.

Udine, 23 giugno 1886.

Il Deputato Provinciale
BiasuttiIl Segretario
Sebenico.**IL CHOLERA.**

Vicenza, 24. Ieri vennero denunciati cinque casi — e iersera tutti erano morti. Prima, casi non riconosciuti; ora, casi quasi fulminanti! Si verificarono nelle contrade S. Lucia, Fontano coperta e fuori di Porta Padova.

Oggi fu denunciato un caso nuovo a Santa Lucia.

Un caso seguito da morte in contrada Aqua.

Treviso, 24. Casi nuovi, complessivamente, in Provincia, venti, dei quali a Vittorio sei ed a Cordignano cinque. Morti undici, dei quali tre a Vittorio. La città nessun caso, un morto.

Roma, 24. Oggi gli uffici della Camera esaminarono il progetto per l'abolizione della scrutinio di lista. La discussione è stata in tutti assai vivace. Furono eletti commissari nei rispettivi uffici Mancini Zana rdelli, Lacava, Cecco Orù Trompeo, Nicotera, Lazzaro.

LO SCIoglimento
del partito operaio.

Come ieri dicemmo, le sezioni affiliate alla Società *Figli del Lavoro* di Milano erano cinquanta circa, sparse nell'Italia: Monza, Casale, Cremona, Livorno, Novara, Brescia, Como, ecc. Dovunque si fecero perquisizioni ed arresti: dicono che gli arresti fatti contemporaneamente ieri l'altro nelle varie località sommano a più d'un centinaio. Soltanto a Milano le perquisizioni furono diecimila. A Brescia nessun arresto.

Il Fascio operaio giornale, venne soppresso ed ai locali della sede vennero apposti i sigilli. Un carro di stampati e manoscritti fu sequestrato.

Il processo si farà per questi titoli: « imputazione di cospirazione concertata » e « conculsa, colla risoluzione di agire, » « collo scopo di distruggere la forma » « di governo esistente nel regno, ecci- » « tare i regnicoli ed armarsi contro » « i poteri dello Stato e suscitare la guerra » « civile tra i medesimi, inducendoli ad » « armarsi gli uni contro gli altri, alla » « devastazione, alla strage, al saccheg- » « gio ed all'estermio degli abitanti. »

Si è aperta, in Milano, una sottoscrizione per le famiglie degli arrestati iernotte poi (23 24) si fece una parodia degli arresti da una quarantina di operai.

ENOLOGHI il solfito di calce preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

NOTIZIE TELEGRAFICHE**Dov'è diretta?**

Napoli, 24. Ieri sera è partita da Napoli la *Vittor Pisani*, con 6 cannoni e 194 uomini d'equipaggio, per destinazione ignota.

Un Sindaco assassinato.

Roma, 23. Telegrafano al *Messaggero* da Arona (Valle d'Aosta), in data del 22, che lunedì sera fu assassinato a tradimento il Sindaco Enrico Mancucci mentre usciva dalla sua farmacia. Gli furono tirate due fucilate. Le ferite sono molto gravi ma forse non mortali. Si sono fatti alcuni arresti.

L. Monticco gerente responsabile.

**NON PIÙ****STRINGIMENTI**

ed ogni inveterata malattia segreta di ambo i sessi. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confeetti vegetali Costanzi.

Vedi avviso in 4a pagina.

ARROSTICCIERE
IN VIA POSCOLLE.

Il sottoscritto tiene giornalmente pronto dalle 12 ant. alle ore 10 pom. dello

ARROSTO
DIVERSE QUALITÀ

Con apposita tabella esposta fuori del locale indica il genere e il suo relativo prezzo.

Riceve pure commissioni di qualunque qualità e di qualunque importazione.

C. Gragnano
Osteria al Napoletano, via Poscolle.

Acque Pude di Arta
(Carnia).**STABILIMENTI GRASSI**

Altezza m. 400 sul livello del mare

Stazione ferroviaria: Per la Carnia

Linea Udine - Pontebba

Omnibus alla Stazione a tutte le corse

Duplici cura.**Apertura 15 giugno.**

Situazione magnifica, aria purissima, escursioni stupende, soggiorno romantico, ottima cucina, vini eccellentissimi, camere ammobiliate a nuovo avendo eretto un grazioso fabbricato. Posta, telegrafo, farmacia e medico sul luogo. Prezzi modicissimi da non temere concorrenza. Buona prova ne sia il concorso avuto nella passata stagione. Con due ore di carrozza dalla stazione ferroviaria si accede agli stabilimenti.

A comodo dei signori forestieri, l'acqua Pudia si trova sempre fresca negli alberghi.

Promettessi il sottoscritto di venire anche quest'anno onorato da numerosa clientela.

Pietro Grassi.

D'AFFITTARE

Un appartamento in 2o piano composto di N. 7 ambienti compresa la cucina, nel Suburbio Aquileja.

Fratelli Doria.

D'AFFITTARE

III appartamento in Borgo Grazzano al N. 38.

Per trattative rivolgersi al proprietario Luigi Salvadori abitante al medesimo numero.

A. V. RADDO
SUCCESORE A
GIOVANNI COZZI
fuori Porta-Villa
CASA MANGILI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. — Deposito
Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.
L'aceto si vende anche al minuto.

Trasporto di laboratorio.

Il tappezziere Collavig Antonio avverte i suoi avventori che ha trasportato il laboratorio da via Poscolle all'Istituto Tomadini, in via Francesco Tomadini.

Spera verranno onorarlo dei loro abiti comodi. Garantisce generi buoni e lavoro a prezzi molto limitati.

Collavig Antonio.

CASA FILIALE

UDINE

G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA

Vallardi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI

Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA

Martinielli Modena, P.S. Michele.

SONDRIO

Paccari Francesco.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.

Partirà direttamente da GENOVA per

per MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

per RIO JANEIRO

Il 18 Giugno il velocis. Vap. Nord-America

Il 18 Giugno il velocis. Vap. Nord-America

Il 18 Luglio il velocis. Matteo Bruzzo

Il 18 Luglio il velocis. Matteo Bruzzo

Vitto aceto - Vino - Pane fresco - Carne fresca tutto il viaggio. - Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigetevi in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nunziata N. 41. ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 92.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. - A chi ne fa richiesta si spedisce gratis circolare e manifesti. - Affrancare.

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura dello
primarie Compagnie di Nav-
gazione Estero.

SIOLETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD o SUD.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Me-
dicina, ed estratto da fegati fre-
schi e sani in Terranova d'A-
merica.

Si vende in Udine presso i Farmacia
Bosero Augusto, dietro il Duomo

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22

R. I. 1 gen. 101.50 a 101.75

idem 1 luglio 99.33 a 99.58

Cambi - Olanda sconto

112

Germania 3.1 da 122.40

a 122.76 da 122.80 a 123.

Francia 3 m. da 99.80 a

100.10 Belgio 3. da

a Londra m. 2.12 da

25.07 a 25.13 da 25.38 a

25.14 Svizzera 4 mesi da

99.75 100 a 100.25 Vienna

Trieste 4 m. da 200. da

200.38 da a

Valute. Pezzi da 20 franc.

da a Banca

dote Aust. Un fiorino franc.

200. da a 200.50

Sconto. - Banca N. 4.12

Banca di Napoli. 4.12 Banca

Veneta. - Banca di

Cred. Ven. -

TRIESTE 23

Napoleoni 0.09. a

10.00. Zecchini 5.84 a

5.86 Lire Sterline 13.57

a 12.59 Lire Turche 11.28

a 11.29 Talleri Maria Ter.

1.06 a 1.07 Londra

136.15 a 136.51 Francia

45.85 a 50. Italia 49.80

a 49.95 Bancanote italiane

49.90 a 50. Dote Ger-

maniche 61.85 a 62.

Rendita A. in carta 85.25

a 85.35 Dote in argento

a 136.55 Rendita ungherese

in carta 5.00 a 95.

Credito 280.12 a 281.12

Rendita italiana pronta

99.12 a 99.34

Aumenti nel Credit, nella

Ungherese in oro e nell'i-

taliana. Disordini affari.

Cambi alquanto più deboli.

VIENNA 23

Azioni Credit 280.30 Bi-

glietti 1360 139.35, detti

1884 108.35 Rendita austri-

in carta 85.20 Fargate del

lo Stato 231. detto

Settembrali 237. Na-

poleoni 0.98.12 Lotti tur-

chi. Azioni Credit un-

gherese 280.50 Lloyd aust-

574. Banca anglo-

aust. 115. Lombard

114. Union Bank 71.50

Landebank 224.60 Prestito

comunale viennese 125.75

Rend. aust. in oro 117.10

dote ungher. in oro 6.00

dote della 0.0106.32. detta

dote in carta 5.00 a 94.32

Az. tabacchi 67.75 Az.

ferr. Carlo Lod. Debole.

TRIESTE 21 (ora)

Fuori Borsa. Rendita A.

in carta 85.15 a 85.30 R.

Ungherese oro 4.00 a 108.

a 108.15 Dote ungherese c.

94.70 a 95.85 Azioni Credit.

279.12 a 280.12 Napoleoni

a 99.51

Londra 120.38 a 120.58

Rendita italiana 99.316,

a 99.51

PARIGI 24

Rendita 3.00 83.12 Ren-

dita 5.00 110.37 Ren-

dita italiana 102.05; Ferr

Londra 25.25; Italia 12

Inglese 100.3, 10 Rendita

turca 657

BERLINO 23

Mobiliare 452. Austri-

che 373. Lombard 193.

Italiane 100.40

LONDRA 23

Inglese 101.14 Ita-

liano 101.1 Spagnuolo

Turco

FIRENZE 23

Rendita Italia 101.95, 12

Londra 25.9; Francese

99.92; Ferr. Mer. Con.

738.75 Credito Italiano Mo-

biliare 995.

MILANO 23

R. Italiana 5.00 a 102.05

67. Meridiana.

C. Londra a 25.68.

Francia da 100.20.

99.85 Berlino da 129.10.

85. Pezzi da 20 franchi

Dispacci particolari.

PARIGI 25

Chiusa Rend. Ital. 102.

VIENNA 25

Rendita austriaca carta

35.15 Id. aust. arg. 25.70

Id. aust. for. 116.85 Lon-

dra 126.20 Argento

Nap.

MILANO 25

Rendita italiana. 101.72

Serali 101.67 a

Marchi 123. l'uno



Deposito in Udine presso la farmacia BOSERO AUGUSTO, in Via della Posta.

G. B. GABAGLIO

in via delle Carceri, numero 18.

Avverte il pubblico che assume commissioni

di MOBILI e PARCHETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale.

Tiene pure una raccolta di modelli svariati

affinché i signori acquirenti possano farsi una

idea della perfetta esecuzione dei lavori e della

moderata dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobili eleganti

e complete da sala, camere da letto, camere da

ricevimento, ecc.

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto
medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa
Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti
gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sor-
prendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli.
E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce
non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento
ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce
rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati
ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati
devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove
del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle
vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con
grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali
specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni
necessarie per l'uso.

Laboratorio Pirotecnico

FUORI PORTA GEMONA

nel centro dell'ex Bersaglio

CON RECAPITO PER VENDITA E COMMISSIONI

UDINE - Via Aquileja N. 19 - UDINE

Listino dei prezzi

Razzi a scoppio	al cento.	L. 15.-
lumini variati	»	» 15.-
lumini e scoppio	»	» 35.-
Razzoni guarnizione variata per ogni pezzo	»	» 75.-
paracadute in seta	»	» 3.00
Candelle romane a sei stelle	»	» 35.-
Correntini	»	» 1.00
Fuochi del bengala colori variati per ogni Ett.	»	» 50.-
Fuochi da giro e fissi in qualunque disegno con	»	» 3.00
guarnizione per ogni canna da grosso calibro	»	» 2.00
Bombe a uno scoppio	»	» 5.00
gioia uso Napoli da uno a sei scoppi in	»	» 60.-
colori variati per ogni scoppio	»	» 1.50
Girandole volanti a grande altezza (novità)	»	» 1.50
Palloni-aerostati da met. 0.80.	»	» 1.50

Polvere per mortaretti a prezzo di fabbrica.
Dietro commissioni si eseguisce qualunque lavoro, assi-
curando buon esito.

Fontanini Giusto

Turacciolo Remontoir

Ognuno può intelli-
gliare da sé qualsiasi dot-
tiglia senza fatica, giran-
do la chiave a destra poi
levarla. (Sicurezza) ed
ignifera conservatrice dei
vini e liquori.

Pratico - Solido
Elegante - Economico.

Deposito
in UDINE presso i signori di
chirurgia di N. Zaratini
in Via Bartolini e Piazza S. S.

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Tonicico ricostituente del Sangue

Liquore, bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè,
Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.
Attestato medico.

Sig. Felice Bisleri

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **Liquore
Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un eccellente pre-
parato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di
malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra
queste vanno pure comprese le **psico-nevrosi**, nella maggior parte delle
quali si mostra indicatissimo, perché consentaneo all'essenziale loro trat-
tamento.

Venezia, li 20 agosto 1885.

DOTT. CARLO CALZA

Medico Ispett. dell'Ospitale Civile

Si vende nella farmacia Bosero Augusto in Via della Posta,
e nei principali caffè, bottiglierie e drogherie.

MILANO.

CAV. CESARE D. VIGNA

Dirett. del Frenocomio S. Clemente

Non più stringimenti uretrali.

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i Confeetti vegetali Costanzi,
in sostituzione delle Candele. I medesimi segnano le arene, tolgono
i bruciori uretrali, e sanano mirabilmente le gocce di qualsiasi data,
siano pure ritenute incurabili.

Effetto garantito da oltre 200 certificati di primari medici di tutta l'Europa
e New York, certificati visibili in Roma Via Rattazzi 26, primo piano tutti i
giorni dalle ore 2 alle 5 pom., esclusi i giorni festivi.

Scatola da 50 Confeetti, con dettagliata istruzione, lire 3.80 in provincia per
pacco postale aumento di Cent. 50.

Vendita in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO, alla Fenice
risorta, Via della Posta, e presso la maggior parte delle Farmacie e Drogherie
d'Italia, esigendo la firma autografa in nero dell'inventore.

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie).

Si prepara e si vende in UDINE da
De Candido Domenico Farmacia al
Rendentore **Via Grazano**; Deposito in
Udine dal **Fratelli Doria** al **Caffè
Corazza**, a Milano e Roma presso **A.
Manzoni e C.**, a Venezia l'Emporio di
Specialità al **Ponte del Baretteri**.

Trovansi presso i principali caffettieri e liquoristi.

PREZZO CORRENTE

DEI CONCIMI POSTI IN VENDITA

DALLA

SOCIETÀ ANONIMA PER LO SPURGO DEI POZZI NERI
in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora, per
quintale L. 6.00
 2. Ingrassio completo, per quintale » 2.00
 3. Materie fecali ed urine, per Ettolitro » 0.30
- Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.
Per grosse partite si accorda uno sconto.

Filtro di Carbon Plastico

supremo depuratore delle acque

per gli usi domestici ed alimentari
encomiato da illustri notabilità scienti-
fiche, già adottato dall'Esercito e nei
primari istituti ospitalieri, indispensabile
in tutte le famiglie, trovato efficacissimo
in tempi di epidemia.

Tale Filtro è il più igienico, il più pratico, il
più sollecito per l'immediato potere assorbente
del carbone.

L'acqua torbida, fangosa, stagnante, eccessiva-
mente calcarea o geososa, peggiora di sostanze per-
niciose e deleterie coll'uso di questo FILTRO che
estrinseca ogni molecola eterogenea, è totalmente
e sollecitamente purificata; è resa, oltreché limpida,
salutevolmente potabile.

FILTRO DA TAVOLA bottiglia e imbuto di
mezzo cristallo, forma svelta, elegante, blocco
carbone con tappi guttapera, atto a depurare un
litro di acqua fresca durante il pasto, L. 5.
FILTRO A SIFONE, economico, tascabile, pro-
dotto, litri 15 l'ora, completo con tubo gamma,
bocca in porcellana - Scatola ecc. L. 4.25.
Unico deposito per la Provincia presso
il sig. **Francesco Minisini**, Udine.

CARROZZELLE

per condurre a passeggio i bambini

DA UNO E DUE POSTI

da L. 20 a 36.



DA UNO E DUE POSTI

da L. 20 a 36.

Deposito presso i negozi di calzolerie
di **Niccolò Zaratini** in Mercatovecchio (ex Piazza
S. Giacomo) ed in Via Bartolini - UDINE.